

Imago solitaria

Tra distorsione e superstizione nei ritratti e nei paesaggi di Carlo Alberto Rastelli

Ritratti di personaggi ambigui soggetti a metamorfosi, dall'aspetto corroso da colori innaturali che si dilatano sui volti, quasi a indicare uno stato di malattia, sono immersi in paesaggi dalle campiture piatte e dai toni pastello. I luoghi, per lo più contesti boschivi, alludono a universi incantati e stregati dove, secondo leggende e tradizioni popolari tramandate nella regione del Sannio, si svolgevano riti pagani e propiziatori che sancivano l'unione segreta con la natura. Si narra che nell'area del beneventano, considerata sin dall'antichità centro di particolari culti pagani, sorgesse un albero di noce, noto alle cronache come Noce di Benevento, attorno al quale si consumavano le tregende, ovvero convegni notturni tra esseri demoniaci. L'albero, descritto nella letteratura di devozione, menzionato in numerose commedie del Cinquecento e nel corso dei secoli da autorevoli intellettuali, tra cui l'Aretino e il Croce, è ancora oggi un simbolo del folclore locale. Rastelli rievoca credenze antiche che trasferisce nel proprio linguaggio creando ambientazioni suggestive abitate da personaggi bizzarri quanto disincantati, come, ad esempio, l'uomo nell'opera *Tenacious D(avid)* — un olio e acrilico su tela — che volge lo sguardo verso un punto indefinito con espressione disillusa, o i soggetti grotteschi dei disegni su carta. La rappresentazione scenografica di una natura stilizzata e inanimata costituisce il fondale che ospita senza partecipare della vita dei protagonisti, che a sua volta, rimangono dissociati gli uni dagli altri senza relazionarsi tra loro — esemplare polittico composto da dodici lavori di piccole dimensioni -. La narrazione è sospesa, i personaggi compiono azioni solitarie, i volti, sebbene alterati, restano in posa e i corpi sono talmente statici da sembrare un fermo immagine, per l'accuratezza e la raffinatezza tecnica con cui sono stati eseguiti. Sagome caricaturali e figure catatoniche, che indossano "disegni" dai motivi geometrici e decorativi, nascono dalla sfera personale e confidenziale dell'artista, come denota il titolo della mostra. Si avverte un senso di inquietudine e smarrimento anche nei dipinti di elementi naturali e di paesaggi desolati alcuni sono realizzati su tavola -, nei quali la natura diventa uno scenario post atomico e al contempo un mondo onirico e fiabesco. Singolare il notturno intitolato *The Devil's word*, dove i rimandi simbolici si fondono a un'atmosfera magica, memore dell'evento che si è concluso o che si accinge ad accadere. Il lavoro di Rastelli mette in scena una realtà incline alla distorsione, sia essa frutto di intime riflessioni o puro derivato dell'immaginazione.

Arianna Baldoni